

STAGIONE
2015/16

VIENI A PROVARE
L'EMOZIONE
DELLA
PALLANUOTO
AMATORIALE



ALLENAMENTI

LUNEDI'	PALESTRA 20.30-21.30 PISCINA 21.30-23.00
MERCOLEDI'	PISCINA 20.30 - 21.30
GIOVEDI'	PALESTRA 20.30-21.30 PISCINA 21.30-23.00

LA PALLANUOTO AMATORIALE
come non l'avete mai vista

ALL'INTERNO

LA SQUADRA

L'IMPIANTO

IL CAMPIONATO

LA NOSTRA STORIA

CONTATTACI

L'ARCHIVIO NOTIZIE

IN PRIMO PIANO

Maniè di protagonismo. Ancora a zero punti ma Villa York convincente.

"Nessuno si deve alzare dalla panchina, neanche l'allenatore, a meno che non abbia il patentino di 1° categoria". "Se c'è un fallo, lo decido io, e voi dovete stare zitti". "A me non interessa che questo è un campionato amatoriale, io sono un arbitro federale e seguo le regole della federazione". Era una mattina di fine inverno che non smetteva di essere umida e piovosa, quando il Campionato Amatoriale 2016 procedeva con la seconda giornata di playoff, nella quale era incastonato lo scontro tra due formazioni che hanno segnato la storia della pallanuoto amatoriale: il Villa York ed il Master Olimpiclub. Se non fosse per la classifica, i punti e gli inevitabili obblighi di calendario, la gara in questione non sarebbe altro che un'amichevole tra vecchi amici che solcano le stesse acque da più di dieci anni e che ogni tanto si ritrovano per una partitella. A dare invece luminescenza alla nostra gara ci ha pensato Sua Altezza Reale l'arbitro federale, che fin da subito, ha posto le basi per una gestione serena e pacata dell'evento, proprio come si addice ad una partita di carattere amatoriale. Presentatosi con il suindicato virgolettato, neanche fosse Clint Eastwood in *"Una 44 Magnum per l'Ispezzore Callaghan"* l'arbitro ha messo subito in chiaro che per lui non avrebbe fatto alcuna differenza arbitrare la finale di Champions League Pro Recco - Partizan Belgrado piuttosto che Villa York - Master Olimpiclub, e questo ci ha fatto molto piacere, anche se, temiamo, la differenza si sia vista quasi subito. Mister Fabrizi finalmente poteva disporre di una formazione pressoché al completo che, al netto delle assenze ormai consolidate di Peschillo e Sinibaldi, offriva garanzie in ogni reparto. Addirittura, a poche ore dal fischio d'inizio, si era sparsa la voce di un possibile rientro in squadra di Giuseppe Arangio, dopo un lungo periodo di esilio all'estero, dovuto a fughe pre-matrimoniali ancora da accertare e dato tra i possibili presenti in vasca. Naturalmente, il suo apporto all'articolata manovra di gioco del Villa York sarebbe stato alquanto diafano: dopo più di un anno in Irlanda del Nord, il nostro ex perno del centrocampo ha raggiunto la forma fisica dell'Hyperoodon Ampullatus, grosso cetaceo dei mari del nord, quindi adatto sì agli ambienti acquatici, ma poco incline alle fulminee ripartenze volute da Mister Fabrizi. I nostri avversari di giornata, che per il tasso di tatuaggi pro capite sembrano ormai una tribù di Maori pronti alla guerra, si presentavano a ranghi ridotti, ma non certo disposti a concedere nulla, visto che in ballo ci sono punti preziosi per la scalata della classifica. Al fischio d'inizio, i gialloverde scendevano in acqua con i sette titolari: Leoni, Scagliarini, Loreti A., Rovere, Della Rocca, Giachetti, Dal Piaz, mentre in panchina, in rigoroso silenzio e pressoché immobili, restavano: Magni, Tarica, Castelluccio, Albo, Di Molfetta, Musto, con Il Presidentissimo Fabrizio Della Rocca, venuto a dare il proprio sostegno alla squadra, costretto anch'egli ad una seduta forzata. Dalla prime battute si capisce subito che sarà una partita divertente, soprattutto per gli avversari: l'Olimpic parte a testa bassa, puntando tutto sul centroboa, ed al primo affondo si porta subito in vantaggio. Il Villa York non è da meno, e nell'azione successiva, con un preciso diagonale di Dal Piaz agguanta un immediato pareggio. L'avvio scoppiettante prosegue e con la velocità di una pallina da tennis, le azioni si susseguono da una parte all'altra del campo. La nostra difesa ancora non prende bene le misure e così, con un tiro da distanza ravvicinata è di nuovo l'Olimpic a portarsi in vantaggio. Ma il Villa York non ci sta: Giachetti a centroboa lotta come può contro la gabbia avversaria ed alla fine riesce ad ottenere un indiscutibile rigore, della cui realizzazione si incarica Francesco Magni. Confesso che negli sguardi di tutti noi si è ampiamente manifestato un tale imbarazzo, da lasciare tutti pressoché impietriti, così che nessuno è riuscito ad opporsi seriamente a questa decisione. Ai cinque metri Magni non si vedeva da alcuni anni, soprattutto da quando, nel tirare i rigori, aveva contribuito non poco ad alimentare il mito di "Suor Germana", antropomorfa figura di massaia-rigorista dagli esiti quanto mai incerti; ma oggi sembra che la storia debba essere riscritta proprio a partire da adesso. L'ex atleta azzurro, agguantata la sfera gommosa, finta di tirare sulla

APPUNTAMENTI

28.02.2016 ore 14.00
Forum Swor. - Villa York: 8 - 3

06.03.2016 ore 10.00
Master Olimpic. - Villa York: 7-6

20.03.2016 ore 9.00
Villa Aurelia A - Villa York

03.04.2016 ore 9.00
Villa York - Villa Aurelia B

10.04.2016 ore 14.00
Freetime A - Villa York



Globatech

destra e poi tira realmente a destra, non ingannando il portiere, che intuisce, ma per un indefinibile effetto fisico, non riesce a bloccare il pallone che lo attraversa e si deposita in rete. 2-2 e sospiro di sollievo generale che ci accompagna all'intervallo. Nel secondo quarto, si comincia con qualche cambio: dentro un Di Molfetta ancora da decifrare, un Castelluccio in continua crescita ed un Musto quasi irriconoscibile... ma la trama è sempre la stessa: Olympic avanti e Villa York ad inseguire. Le cose migliori, come sempre, arrivano dalla difesa: la buona guardia di Loreti A. sul centroboa, le ottime chiusure laterali di Rovere e Dal Piaz facilitano il lavoro ad un Leoni che straripa come sempre tra i pali. In attacco, invece, il turn-over Giachetti-Magni fa forse ben sperare sul piano elettorale, ma meno su quello del gioco: come al solito la nostra manovra è prevedibile e spesso si esaurisce allo scadere dei 40 secondi, senza portare ad alcuna conclusione. Ci esponiamo così al contropiede avversario, che qualche volta ci dice bene, ma in un paio di occasioni la nostra difesa si fa trovare scoperta e di nuovo si torna in svantaggio. Allo scadere del tempo, Scagliarini riesce a portare in avanti la palla giusta, che arriva a centro boa, dove Giachetti, di potenza e precisione, riesce ad insaccare quella che è la sua prima marcatura in questa competizione. Sotto di 4 a 3 andiamo al cambio campo con la consapevolezza che la tenuta del terzo tempo sarà decisiva per le sorti della gara. Mister Fabrizi, visibilmente nervoso, cerca di correre ai ripari, inserendo forze fresche e cercando di ricordare qualche schema visto sulla Settimana Enigmistica: ora è il momento di invertire la rotta. Si riparte con Magni a centroboa e qualcuno che prova a fare qualche entrata, ma senza successo. In difesa, le disposizioni provenienti dalla panchina indicano un raddoppio sul centroboa, che i nostri giocatori interpretano ognuno a modo suo: quindi capita sistematicamente di vedere cinque persone sul centroboa e nessuno a marcare gli altri. Diventa inevitabile, con questi schemi da fantascienza, cominciare a prendere secchiate di gol: nel nostro caso ci fermiamo a due, proprio nel momento in cui avremmo dovuto dare la scossa alla nostra partita. Fortunatamente, a tenere accese le speranze, ci pensa Della Rocca, che con il suo tocco magico a fil di palo, fissa il risultato sul 6-4, per un ultimo quarto che sembra già scritto. Dalla panchina Mister Fabrizi non sa più che pesci prendere: anche perché un infortunio colpisce Giachetti e lo costringe a spiaggiarsi a bordo vasca e quindi ci vediamo costretti a schierare Magni per tutto il finale di gara, al centro dell'attacco. Abbiamo due reti di svantaggio e gli avversari cominciano a dare i primi segni di stanchezza: o adesso o mai più. Il Villa York parte a testa bassa deciso a riprendere il risultato, ma non è per niente facile: l'Olympic si chiude bene e quando può, scatta in avanti con il più classico dei contropiedi. Ne esce fuori una frazione di gioco in cui accade di tutto: espulsioni a ripetizione, contropiedi, falli, cambi. Ormai gli schemi non ci sono più (nel nostro caso, a dirla tutta, non ci sono mai stati) e chi ha ancora forze a disposizione può fare la differenza. Uno di questi è Magni, che in superiorità numerica, da posizione priva di logica, tra una dozzina di braccia alzate, infila la rete del 6-5 che ci fa ancora sperare. I pochi minuti rimasti sembrano un'eternità, anche perché in ogni spazio disponibile, gli avversari si infilano per approfittare di distrazioni difensive e portarsi a rete: fortunatamente Leoni si oppone alla raffica di conclusioni che arrivano dalla sue parti. Manca un minuto alla fine, quando la premiata ditta Di Molfetta-Rovere confeziona un uno-due che si conclude con la rovesciata di Rovere che piazza nell'angolino la rete del pareggio. È fatta: 6-6 dopo quella che è stata una vera scalata fino alla vetta del pareggio. È fatta, ma non è finita: in quel minuto che ci separa dalla gloria, la storia ha deciso che non è ancora arrivato il momento di essere riscritta e per il primo punto dei nostri playoff c'è ancora da aspettare. Nell'ultima azione avversaria, l'arbitro vede un fallo da espulsione, che l'Olympic batte subito, con il conseguente tiro che finisce alto sulla traversa. Ma l'arbitro si accorge che nella frazione di secondo che è intercorsa tra il fischio e la repentina battuta, dalla panchina dell'Olympic è stato chiesto l'ultimo time-out. Sembra incredibile ma è così: Mister Fabrizi dalla panchina protesta in modo composto e civile, l'arbitro, per tutta risposta, lo espelle, prendendolo a parolacce. Nell'azione che ne consegue, l'Olympic con pochi e precisi passaggi si porta al tiro e segna. Finisce 7-6 una partita giocata da entrambe le squadre a viso aperto e senza paura, risolta da un episodio solo a pochi secondi dalla fine, ma con dei risvolti extra sportivi veramente incredibili, che neanche nelle nostre cronache piene di fanta-pallanuoto, avremmo mai immaginato. Il Villa York c'è, e siamo certi, ci sarà sempre di più da qui alla fine del campionato. E ancora un volta, ANNAMO A FRIGGE!

